

GUIDONCINO E MOTTO

Il guidoncino del Governatore mira a sintetizzare, con il supporto della combinazione di elementi scritto-grafici e/o iconografici, i presupposti dell'adesione alla più grande organizzazione di servizio al mondo e i valori che si vogliono porre alla base dell'azione strategica assegnata al nuovo Anno Sociale.

Nel mio caso, nella fascia superiore del guidoncino, realizzata con i due colori canonici, blu e giallo, dell'Associazione ho voluto racchiudere i loghi del Lions e dei Leo per sottolineare la fondamentale interdipendenza sinergica fra due mondi paralleli accomunati dalle stesse finalità.

Nel rispetto di una tradizione che vuole venga richiamata la città di provenienza del Governatore di turno, gli elementi grafici afferiscono tutti alla città di Bari, il luogo in cui sono nato e sempre vissuto, a cui appartengo come uomo, come professionista e come Lion e che amo ad onta delle sue contraddizioni, frutto anche dall'avvicinarsi nel tempo di popoli, culture e tradizioni, simboleggiate dal ritmo frenetico e spesso disordinato della vita quotidiana cui si contrappone, dopo l'azione calmieratrice della notte, la magia dell'alba che avvolge di affascinanti colori il lungomare con i suoi inconfondibili lampioni. Al centro del guidoncino campeggia un dipinto del pittore Gennaro Picinni, artista barese molto conosciuto ed apprezzato, dedicatosi in una sua fase artistica alla rappresentazione di vedute urbane note e meno note (Bari, Roma, Venezia, ecc.). L'orchestrazione compositiva delle sue opere attribuisce al paesaggio urbano una dimensione fantasiosa ed una connotazione surreale, accresciute dai forti contrasti di colori molto brillanti e da un disegno molto complesso caratterizzato da astri, timbri e popolato da curiosi personaggi intenti alle più svariate attività.

Il dipinto rappresenta il **Teatro Margherita**, una scelta che a prima vista può apparire singolare in quanto non è certamente l'edificio pubblico di Bari a cui si pensa prioritariamente, prevalendo il richiamo alla Cattedrale, alla Basilica di San Nicola, agli scorci del Borgo Antico e, fra gli edifici pubblici civili, al Teatro Petruzzelli.

La scelta effettuata ha viceversa una sua logica strettamente simbolica, trattandosi del primo edificio pubblico realizzato a Bari in stile "Liberty" e reso spettacolare dalla facciata principale con un ampio arco affiancato da due torri e da grandi finestre delimitate da capitelli corinzi.

Il Teatro, sorto nello specchio d'acqua all'incrocio delle due principali strade del nuovo Borgo murattiano, Corso Vittorio Emanuele e Corso Cavour, in sostituzione di un precedente manufatto in legno distrutto da un incendio, è poggiato, unico esempio in tutta Europa, su pilastri ammassati nel fondale marino, una sorta di "palafitta", per eludere un accordo risalente all'inizio del 1900 e siglato tra il Comune di Bari e la famiglia Petruzzelli, proprietaria del teatro cittadino più famoso, che vietava la costruzione di altri teatri sul suolo comunale...ma non sull'acqua!!! Non mancarono all'epoca le critiche, legate all'imponenza dell'edificio che, anche secondo alcuni architetti, ostruiva la vista del mare da Corso Vittorio Emanuele.

Inaugurato nel 1914 con il nome di "Kursaal Margherita" in onore della moglie di Re Umberto I di Savoia, ha assunto nel maggio 1916 l'attuale denominazione.

Lo "stile Liberty" si identifica, rappresentandone il nome in italiano, con il più ampio movimento artistico-filosofico dell'Art Nouveau, nato in Francia tra fine Ottocento e primo Novecento nel periodo ricordato come "Belle Époque" e diffusosi in tutta Europa, portatore di una nuova tendenza estetica nelle arti applicate e nell'architettura, con contaminazioni anche nella pittura e nelle arti tradizionali, privilegiando l'eleganza decorativa e ispirandosi alla natura e ai suoi elementi; infatti in Italia lo "stile Liberty" è conosciuto anche come "stile floreale".

Il movimento dell'Art Nouveau si è ricollegato, riprendendolo, rimodulandolo e per certi versi superandolo, allo stile eclettico, caratterizzato dalla coesistenza di diversi stili in un contesto equilibrato.

E' proprio il concetto di eclettismo, cui si è arrivati attraverso questo sintetico percorso architettonico, a rappresentare l'addentellato fra grafica del guidoncino e contenuti simbolici dell'appartenenza e delle finalità lionistiche. La nostra attività di servizio deve porre al primo posto le situazioni di difficoltà, impegnandosi ad affrontarle ed a risolverle o, quanto meno, a mitigarle indipendentemente dalla storia, dalla cultura, dalla religione, dal modo e dalle esperienze di vita, dal contesto sociale, in un'ottica di solidarietà, appunto, eclettica, espressione di un lionismo di confronto e di dialogo.

Nel guidoncino, in secondo piano sottolineato dalla rappresentazione sfumata, appare la città di Bari, più in particolare il Borgo Antico con i suoi punti principali ben riconoscibili, con una prospettiva rivolta verso il mare per sottolineare la funzione di Bari "porta d'Oriente" aperta all'accoglienza.

Il richiamo al mare ripropone il concetto dell'eclettismo, configurandosi come elemento di unione fra i popoli; basti pensare al bacino mediterraneo, storicamente un affollato crocevia di culture, di tradizioni e di religioni diverse che, attraverso il superamento di tali diversità, pone le basi per una crescita unitaria e condivisa nell'ottica della solidarietà.

Il mio motto **"Orgoglio nell'appartenenza, umiltà nel servire"** è nato innanzitutto dal desiderio di come strutturarlo, conferendogli una struttura sintetica costituita da due semifrasi legate da un incipit con altrettanti termini di significato opposto per richiamare l'ossimoro, in ossequio alla mia passione per le figure retoriche, retaggio dei miei studi classici.

Le due componenti del motto sono di immediata percezione, descrivono il "sentire" del mio essere socio Lions e di fatto non richiederebbero ulteriori approfondimenti.

Tuttavia, volendo meglio dettagliare i concetti, l'**"orgoglio nell'appartenenza"** nella sua apparente ovvietà racchiude la "molla" del mio impegno quotidiano verso le attività a supporto delle situazioni di bisogno, sia a livello di servizio umanitario sia nell'interesse delle comunità territoriali, in una stimolante bivalenza fra internazionalità e localismo, e avendo sempre presente la responsabilità di essere depositario del patrimonio di solidarietà e di credibilità trasmesso da tutti coloro che ci hanno preceduto.

Sono proprio questi valori che, trent'anni fa, mi hanno spinto ad aderire ai Lions su invito di un fraterno amico e che, successivamente, vivendo l'Associazione, sono stati da me sempre più metabolizzati.

L'**"umiltà nel servire"** è l'altra faccia dell'essere Lions, è la capacità di porsi al servizio delle situazioni di bisogno senza trionfalismi e autocompiacimento. E' il motivo per cui mi

piace definirmi uno che viene "dalla gavetta", per essermi sempre messo a disposizione dei ruoli di volta in volta attribuitimi senza pensare alla promozione di me stesso. Per chi è in difficoltà è importante non solo l'aiuto diretto e concreto, ma anche, se non soprattutto, il recupero della propria dignità esistenziale sentendosi parte della collettività. Di qui il concetto dell'umiltà, della capacità cioè di porsi a fianco di chi vive il disagio facendogli percepire l'intensità di un prezioso abbraccio solidaristico.

Orgoglio nell'appartenenza, umiltà nel servire !!!

R.M.

